

questo è un gesto d'affetto



di qualcuno che dice di amare la natura

LO SPORT DELLA CRUDELTÀ

La caccia e gli uccelli da richiamo



Gli uccelli in libertà hanno adottato sistemi per la difesa e riproduzione seguendo i ritmi naturali: il cambio del piumaggio a primavera e il canto aiutano il maschio ad avvicinarsi alla femmina. Questo comportamento viene sfruttato dai cacciatori, i quali, accedendo alla caccia in autunno e non in primavera, decidono di sostituire queste elementari leggi della natura.

La detenzione in gabbia di alcuni uccelli selvatici a scopo di richiamo è consentita dalla legge. L'uccellazione, che serve per la cattura dei soggetti da ingabbiare sarebbe permessa solo in zone autorizzate, in cui vengono posizionate reti che intrappolano gli uccelli. In realtà è pratica comune servirsi direttamente dai nidi o posizionare reti in zone prive di autorizzazione. Una volta catturati, gli uccelli vengono messi in minuscoli contenitori di 30 cm dove, se sopravviveranno, non usciranno più. A causa delle dimensioni ridotte sono costretti a emettere le feci sul mangime e sull'acqua, poiché i relativi contenitori sono posizionati all'interno delle gabbie, in modo da far risultare le stesse più comode da trasportare e stoccare.

Si feriscono le ali nel tentativo di sbatterle, perdono la muscolatura a causa della mancanza di movimento, le zampe si ricoprono di piaghe e ulcere, finché molti uccelli perdono gli arti. Ovviamente molti non sopravvivono, rifiutano il nuovo cibo, si feriscono fino alla morte.

Queste cassettoni sono poi poste in scantinati, soffitte o luoghi bui per mesi finché l'uccello perde la cognizione del passare del tempo e delle stagioni. Il buio li induce a credere che sia inverno nonostante sia in realtà piena estate. A giugno vengono loro strappate le penne in una sorta di muta artificiale che sostituisce quella naturale primaverile. Inoltre subiscono uno scoppio del metabolismo e chi non si

accontenta di tutto ciò somministra ai malcapitati il "dopante" che sconvolge il loro sistema ormonale. Una delle ultime trovate dei bracconieri per distinguere al momento della cattura il maschio dalla femmina (ad esempio nel tordo) è quella di tagliare l'addome dei nidiacei allargando la ferita con degli stecchini. Il maschio viene tenuto e la femmina buttata via. Ultimamente in **Romagna è stato trovato un cardellino con cucito sul petto una cordicella per poterlo stratonare in modo che aprendo le ali mostrasse i colori del sottoala per attirare gli altri cardellini.** Ci è stato qualche tempo fa consegnata in una delle gabbie da una nostra associata un tordo femmina, catturata per il canto pensando fosse un maschio. Quando il cacciatore si è accorto che non cantava l'ha volentieri ceduta affermando che non sapeva cosa farsene. Purtroppo era troppo debilitata ed è morta poco dopo.

Quando apre la stagione di caccia, il cacciatore si reca al suo capanno trasportando i suoi uccelli da richiamo, contenuti ognuno nella propria gabbietta. Qui verranno appesi agli alberi e cadranno nel tranello: hanno cambiato le piume e rivisto la luce! e iniziano così a cantare e, contro natura, canteranno per attirare e far cadere in trappola altri sventurati uccelli, che saranno uccisi dal cacciatore nascosto nel capanno. **Aspettare e sparare: questo è sport!**

Finisce la caccia e gli uccelli, sempre rinchiusi nelle loro minuscole gabbiette, vengono disposti di nuovo sugli scaffali e quando non canteranno più saranno inutili e molto spesso vengono abbandonati. Non sono più in grado di volare, non sanno più procurarsi il cibo da soli, non sanno più migrare e scappare dai predatori: **non sono più degli uccelli ma solo la rappresentazione più drammatica della crudeltà umana.**

LETTERA SULLA CACCIA

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera sulla caccia inviataci da un iscritto

Cari amici di Oasiverde, la battaglia sulla caccia, al di là della legalità di questa attività consentita in ogni parte del mondo, è una questione di civiltà. La caccia NON è uno sport, poiché nello sport la posta in gioco non è MAI la vita dei contendenti, nello sport ci si affronta su un piano di parità (un peso mosca non fa a pugni con un peso massimo, nessuno corre in bici contro uno in moto) e soprattutto si SCEGLIE se gareggiare o meno. Un animale non sceglie di andare in competizione (???) con un cacciatore, è già in competizione per la sopravvivenza che è comunque cosa duramente quotidiana. Quindi la caccia è solo un'attività, antica come l'uomo certo, ma diventata nel tempo solo un crudelissimo divertimento. Che sia poi necessario gestire certi squilibri causati dall'uomo col fucile o con azioni violente, questo è vero, talvolta diventa necessario sradicare specie esotiche nocive, così come controllare una specie alterata dall'uomo con continue ibridazioni (anche nel caso del cinghiale, attualmente un super ibrido che localmente può creare danni ingenti alla agricoltura). Come è vero che sia POSSIBILE utilizzare anche gli animali come "frutto" dell'ambiente, alla stessa stregua di funghi e tartufi, sia pure con metodi e orientamenti mentali più simili all'Animismo che a questa sete di sangue del cacciatore occidentale del XXI secolo. Detto questo, per ribadire una posizione laica, piena di rispetto e amore verso le espressioni della natura, possiamo dire che quello che muove un cacciatore è spesso un'arroganza senza limiti, una sete di uccisione, fine a se stessa, che cerca di volta

in volta di camuffarsi, di darsi nobili intenti, di avere motivazioni ecologiche nonché etiche. Ma non c'è nulla di etico a usare la maggiore forza, la maggiore potenza, la maggiore tecnologia, **non c'è nulla di sportivo a competere con fucili di altissima tecnologia contro ali e zampe**, per di più fiaccate da lunghi voli migratori, da corse per salvarsi la vita, dalla fatica di trovare il cibo quotidiano. [...] Qualche chance il cinghiale l'avrebbe se il "cinghialaro" andasse contro di lui correndo e gli si gettasse alla gola mordendolo. Questo sarebbe armi pari! E quella sarebbe vera selezione. Muscolo contro muscolo, olfatto contro olfatto, polmoni e garretti contro garretti e polmoni, questo fanno i predatori, mentre nessun muscolo può opporsi ad una palla di carabina. Abbiamo a che fare con gente che spesso è parimenti violenta contro gli animali e anche contro chi li difende, mentendo su tutto, ignorando le leggi fondamentali dell'ecologia. Lo dico ammettendo la caccia, poiché mangio carne e credo che allevare animali ed ucciderli si possa fare se fatto con forme di rispetto per la vita e la sofferenza, evitando morti inutili e sofferenze evitabili. Ma il cacciatore non risponde alla logica. Non risponde al buon senso. Non risponde neanche alla legge, perché appena può (e può spessissimo dati gli scarsi controlli) la ignora senza problemi. Se qualcuno osserva attentamente l'interno di un negozio Caccia e Pesca, potrà trovare ogni sorta di attrezzature non legali, in quanto la legge favorisce sempre e comunque il cacciatore stabilendo che sia proibito utilizzare certe strumentazioni ma non acquistarle e detener-



le, come per esempio i richiami elettronici per uccelli. Questa caccia non mi piace! Eppure credo che in una immensa foresta del Canada con l'arco andrei a caccia di un cervo da metter sotto sale per l'inverno, forse; mentre non potrei mai sparare ad un uccelletto da dieci grammi, anche se dovendo farlo non esiterei ad uccidere le nutrie (comunemente conosciuto come castorino - un grosso roditore non autoctono liberato dagli allevamenti nelle nostre campagne dopo la fine del boom per la sua pelliccia) che devastano le nostre zone umide. Non sento contraddizione in questo. Penso che "caccia" sia una cosa e "cacciatore" sia un'altra. La caccia potrebbe essere concepita avendo norme etiche e scientifiche, i cacciatori sono quasi sempre solo assetati di uccisione, e non c'entra nulla lo sfamarsi, la lotta per la vita, il camminare armoniosamente nella natura (come se camminare per boschi e campi senza fucile non producesse lo stesso rapporto intimo con la natura), l'amore (???) per gli animali. Se solo si avesse almeno il coraggio di sostenere quello che è vero: **"vado a caccia perché mi piace ammazzare"**. Io, come altri, vado in natura perché amo gli alberi, ma non li taglio ogni volta che ne vedo. Vado in giro, come altri, per vedere animali; qualunque animale, e non devo ucciderli per essere soddisfatto. Il cuore del cacciatore è diventato il suo fucile. A.F.

ASSOCIAZIONE OASIVERDE

Sede legale:
Strada Genghe di Atto, 122/b
47892 - Acquaviva (Rep. San Marino)

Telefono: 335.7340580
Fax: 0549.944242
mail: info@oasiverdersm.org
web: www.oasiverdersm.org

Coord. IBAN: SM22 X032 6209 8000 0000
0304 885 - COE: SM21783



è supportata da



ATTIVITÀ CONVENZIONATE

AgriZoo - Allianz/Lloyd Adriatico - Artemisia - Babette - BabyLab - Blu notte - Ciquadro - Cobafer - Estetique Michelle - Fior di Verbena - Food & Science - Legatoria Incipit - Harmonia - India World - La rondine - Lavanderia Magic - Layak - Legno Design - Phisicol - Piletas - Salmoiraghi & Viganò - San Marino Vernici - Scigno delle Fate - Titan Gomme - Tutta Natura - Vivaio Zanotti - Zaffbike